

Nel tre per cento delle scuole le prove sono saltate anche ieri

Gli esami sono cominciati, ma non ovunque

Ancora in sciopero i docenti precari e gli autonomi - Fermi anche i presidi incaricati - Ponte di paralisi particolarmente alte in Sardegna, a Milano, Napoli, Firenze e Roma - Il governo approva il decreto sul precariato



ROMA — Gli esami sono finalmente cominciati. Da ieri quasi due milioni di ragazzi sono impegnati nelle prove di licenza elementare e media, di qualificazione e di idoneità professionale. Ma se nella gran parte delle scuole la attività è ripresa regolarmente, in qualche istituto c'è ancora aria di burrasca. Per ora, stando alle cifre fornite dal ministero, sarebbero solo 3000 le classi in cui ancora non si sono potuti iniziare gli esami a causa dell'agitazione degli insegnanti e dei presidi incaricati. Complessivamente è ancora bloccato quasi il 3 per cento degli istituti. Tutti fermi, ancora gli istituti d'arte e i conservatori.

I docenti che ancora continuano a paralizzare il lavoro sono in parte precari (che chiedono il provvedimento che regoli l'immisione in ruolo) in parte autonomi insoddisfatti dell'accordo raggiunto fra SnaI e governo. Il quadro della situazione è abbastanza differenziato e reso complicato dall'intrecciarsi, più o meno pretestuoso, delle rivendicazioni. A Milano, dove sono saltati gli esami (e gli scrutini restano fermi) in 50 scuole (il 10%) sono i presidi incaricati a inceppare la macchina. Mentre a Firenze sono i precari ad aver inceppato la macchina ancora ieri, impedendo scrutini ed esami in 101 scuole. Da oggi, dicono, riprenderanno il lavoro. Preoccupante la situazione in Sardegna, dove i precari e autonomi hanno fermato, sembra, quasi il 90% delle scuole. A Roma sembrano essere solo i precari i responsabili dei mancati esami in 16 scuole medie e in 4 professionali. A Napoli sono fer-

me 50 scuole medie (su 282) e 16 superiori su 117. Nelle altre province toccate dall'agitazione (31, affermano fonti ministeriali) la situazione è meno difficile, ma mancano ancora i dati precisi. Dunque, dopo la bagarre dei giorni scorsi, per una fetta di studenti la tensione non accenna a diminuire. Né il ministero, almeno fino a questo momento, sembra aver preso provvedimenti.

Sembra, ma non è stato ufficialmente confermato, che Sarti abbia intenzione di varare un decreto legge (forse lo stesso approvato e non utilizzato per lo sciopero dello SnaI) che in ogni modo permetta agli studenti di cominciare le prove. Ieri sera, intanto, nella riunione del Consiglio dei ministri è stato approvato un decreto con cui si aumenta l'indennità trasferita per i commissari d'esame nella maturità. Una misura, questa, che forse eviterà il ripetersi della «fuga» dei commissari che si verifica da anni creando pesanti difficoltà.

Nella riunione di ieri sera il Consiglio dei ministri ha anche approvato il decreto legge sul precariato e per il reclutamento degli insegnanti. Il provvedimento stabilisce le nuove norme per l'immisione in ruolo del personale docente, del personale educativo e del personale non docente precario.

«Tengo subito a sottolineare — ha precisato il ministro Sarti — che il provvedimento, pur mirando alla sistemazione di oltre 100.000 precari, non è una sanatoria ma, facendo salvi i diritti acquisiti, si ispira, nei casi necessari, al principio di concorrenza e di parità concorsuali; inoltre attiva i concorsi per i giovani in attesa di occupazione, attraverso procedure semplificate e decentrate, per circa 40.000 posti di insegnamento. Il provvedimento — ha aggiunto il ministro — impedisce inoltre che si formi nuovo personale precario, mediante la creazione di gruppi di docenti che, a livello distrettuale, potranno coprire i posti eventualmente vacanti. Il decreto fissa poi alcuni criteri innovatori, per cui nei primi anni di applicazione si realizzeranno economie sufficienti a fronteggiare gli oneri iniziali dell'immisione in ruolo dei precari».

Per oggi è prevista una nuova riunione fra il ministro Sarti e i sindacati confederali sul nuovo contratto.

NELLA FOTO: gli alunni di una scuola media romana mentre svolgono la prima prova di esame

ROMA — «La riforma di polizia costituisce una risposta coraggiosa, democratica e in progresso in un momento nel quale le nostre istituzioni devono far fronte agli attacchi del terrorismo. La civilizzazione del corpo di PS, lungi dal costituire un pregiudizio per la sua efficienza, rappresenta una necessità per la ristrutturazione degli apparati». Lo ha affermato alla Camera il ministro Rognoni, replicando ieri mattina, a nome del governo, ai 28 oratori intervenuti nella discussione generale. In precedenza avevano replicato il relatore di maggioranza, onorevole Mammì, e quello di minoranza, il ministro Franchi, che si è fatto forte delle posizioni assunte da alcuni, come Costamagna e Bosco, per proporre il rinvio del progetto in commissione.

Per la riforma della secondaria concluso l'iter in commissione

ROMA — Si è conclusa ieri mattina, alla commissione Pubblica Istruzione della Camera, la discussione generale sulla proposta di riforma della secondaria superiore, ripresentata in questa legislatura dopo che lo scioglimento della Camera ne aveva interrotto l'iter nel settembre del '78.

Il compagno Occhetto, intervenendo per il gruppo comunista, ha ribadito le scelte di fondo del nostro partito, quali sono emerse dalla terza conferenza nazionale della scuola. Noi intendiamo — ha detto Occhetto — impegnarci sui temi che più tendono ad elevare la preparazione culturale di massa, a far nascere una solida professionalità, a collegare questa scuola, unitaria al momento della riforma e la nostra approvazione del lavoro. Affrontando i temi che costituiscono altrettanti punti irrinunciabili per il PCI (elevazione dell'obbligo, scansone degli studi, ricostruzione dei livelli culturali della scuola dell'obbligo), ha puntualizzato che più dei modi organizzativi della futura scuola contano i contenuti e, soprattutto, superare il concetto gerarchico e quindi clas-

La scuola ha pagato troppo caro anni di abbandono e di divisioni

ROMA — In queste convulse giornate, caratterizzate dal ricatto dei sindacati autonomi nei confronti di milioni di famiglie, è mancato un discorso chiaro sulle responsabilità vicine e lontane del malcontento e del disagio di un'intera categoria di lavoratori. Il rischio è che, trovata una soluzione alla spinosa questione delle cosiddette anzianità pregresse, non emergano, in primo luogo da parte del governo, la volontà e la capacità politica di affrontare il vero centro della questione che è appunto il rapporto tra una positiva evoluzione delle condizioni normative e retributive del personale e l'avvio dei processi di riforma.

Fin dall'inizio la posizione dei sindacati CGIL-CISL-UIL e della Federazione Unitaria è stata estremamente chiara: il recupero dell'anzianità pregressa (cioè degli anni di servizio non riconosciuti) ad un tempo seri interroganti sia di strategia sindacale nel settore della scuola e del pubblico impiego, che di carattere politico. La questione, per esempio, della valorizzazione della professionalità dei lavoratori, anche nel settore del pubblico impiego, al fine di aumentare la produttività e l'efficienza dei servizi pubblici: ci si è scontrati e ci si scontrerà, principalmente a causa della situazione di degrado della pubblica amministrazione, con l'ostilità di consistenti settori di lavoratori che, abituati alla vecchia logica degli automatismi, non vedono chiara e realistica l'applicazione di una diversa prospettiva.

Ecco allora il senso (e il pericolo) delle manovre condotte in par-

Willy De Luca direttore della RAI-TV

Con 11 voti su 16

ROMA — Willy De Luca, 55 anni, giornalista dal 1951, è il nuovo direttore generale della RAI in sostituzione di Berté, dimessosi 24 ore prima su esplicita richiesta — come egli stesso ha dichiarato — della maggioranza «preambolista» della DC. De Luca ha avuto 11 voti a favore su 16. Quattro le schede bianche (quelle dei consiglieri del PCI) mentre il professor Firpo (PRI) non c'è presente alla riunione del consiglio d'amministrazione perché trattenuto altrove da precedenti impegni.

La candidatura di De Luca è stata proposta dal presidente Zavoli sulla base — come egli ha dichiarato — di «indicazioni favorevoli e una non totale convergenza» verificata in un giro di consultazioni. In una dichiarazione rilasciata subito dopo la nomina De Luca ha accennato a quelli che egli ritiene i quattro grandi problemi della RAI: aumento del canone; piano di investimenti e rinnovamento tecnologico; soluzione dei problemi di fondo della Rete 3; rapporto con l'emittenza privata. «In un sistema che non può non essere imperniato sulla centralità del servizio pubblico».

Nel corso di una discussione di due ore i consiglieri designati dal PCI hanno spiegato i motivi della loro astensione: «Come i comunisti hanno denunciato da tempo e come ora ci troviamo davanti alla scelta di un modello televisivo», Francesco Pinto così descrive la fatura del TG diretto da De Luca: «... il TG veniva costruito sulla base di una riunione giornaliera del direttore, dei vice-direttori e dei redattori capo dove si decidevano gli argomenti da trattare e si trasmettevano le indicazioni di lavoro ai vari capiscrittura i quali, a loro volta, affidavano ai giornalisti gli incarichi specifici». Il prodotto finale veniva di nuovo controllato dal direttore e dai vice che ne analizzavano la «trasmissibilità» e ne discutevano la collocazione. Attraverso questo procedimento, esteso a tutti i segmenti del TG fino ai collegamenti con i corrispondenti esteri... i "fiduciosi" di Bernabei erano in grado di garantire che la nuova politica dell'informazione voluta dal direttore generale non superasse alcuni limiti rigidamente fissati e, soprattutto, fosse gestita in prima persona dai vertici reali della azienda».

Chiuso il capitolo Zavoli De Luca l'attenzione e la battaglia si spostano ora sugli organigrammi, sulla «operazione repulisti» che si vorrebbe attuare nella RAI.

La richiesta delle organizzazioni degli inquilini

Nessuno sfratto se non si garantisce un'altra casa

ROMA — «Il governo gioca sul dramma della casa. Il suo unico scopo è quello di arrivare a situazioni esplosive, in modo da creare l'emergenza e governarla con quei provvedimenti — tampone — utili soltanto agli speculatori. E' necessario che non si agisca più sui singoli punti di crisi, ma si arrivi ad un esame globale di tutto il problema integrando le varie iniziative». Questa la denuncia delle organizzazioni degli inquilini nel corso di una conferenza stampa, cui hanno partecipato Fuggelli, Bartocci, Luciani e Ferrone del Sindacato degli inquilini, della Federazione CGH-CISL-UIL, prima di estenderlo al governo e alle forze politiche e sociali. Siamo di fronte a tre scadenze importanti che riguardano la proroga degli sfratti fissata per il 30 giugno; la presentazione delle domande di mutui agevolati per la casa; la prossima discussione in Parlamento della relazione che dovrà presentare il governo per il primo bilancio della legge di equo canone. Queste tre scadenze, seppure importanti, non vanno però viste a sé stanti, ma collocate all'interno di una politica complessiva della casa.

Per gli sfratti i sindacati degli inquilini chiedono non una proroga, ma il governo della mobilità. Si deve agire in modo che non ci sia il passaggio da casa a marciapiede, ma il passaggio da casa a casa. Ciò è possibile ricorrendo all'operatività dei vari provvedimenti, come l'acquisto, da parte dei Comuni, di case destinate agli sfrattati attraverso lo stanziamento dei 400 miliardi; la

La richiesta delle organizzazioni degli inquilini

riserva del 20 per cento degli alloggi degli IACP; le case degli istituti previdenziali di assicurazione che si rendono disponibili (solo a Roma gli appartamenti sono 73.000, a Milano 34.000, a Torino 6.000) e cui vanno assegnati i nuovi investimenti, circa 600 miliardi di lire da spendere per le abitazioni entro l'81.

L'operatività di questi provvedimenti, infatti, è a tempi diversi: i Comuni, dove sono stati offerti, stanno completando l'acquisizione degli immobili; gli IACP stanno consegnando i primi alloggi, mentre, seppure in modo non rilevante, sta iniziando il flusso degli appartamenti degli enti di previdenza ed assicurativi. Poiché i tempi di operatività delle leggi di emergenza sono differenziati, il «governo della mobilità» permetterebbe di ricordare l'esecutività degli sfratti al-

Replicando ai 28 oratori intervenuti nella discussione alla Camera

Rognoni difende il progetto di riforma della polizia

no alla riforma, possa registrarsi «il più ampio consenso delle forze politiche, soprattutto sui punti più qualificanti». Il ministro ha però subito aggiunto che il testo in discussione è ispirato ad alcuni principi fondamentali, «che non possono essere pregiudicati in sede di emendamenti». L'unico punto sul quale si è detto disponibile ad eventuali modifiche è il PCI ha annunciato diversi emendamenti migliorativi — è quello relativo allo stato giuridico ed economico del personale, fermo restando — ha voluto precisare — che i peculiari caratteri della polizia e della sua civilizzazione non si toccano.

Il titolare del ministero dell'Interno ha poi respinto le critiche al tipo di ordinamento prescelto dal governo, affermando che si è voluto «inserire organicamente la riforma della polizia nel criterio dell'efficienza e del rispetto delle specifiche professionalità».

Su due nodi della riforma — libertà sindacale e diritti politici — Rognoni non ha concesso molte alle giuste richieste del movimento democratico dei poliziotti (ai quali ha dato atto di essere stati «tra i principali protagonisti della battaglia per la riforma del corpo), sostenute in Parlamento dal PCI e da altre forze di sinistra. Secondo il ministro, il progetto in discussione «realizza con ampiezza e in modo organico le esigenze di garanzia e tutela dei diritti politici e sindacali

Comincia a delinearsi il piano nazionale dei trasporti

ROMA — Il Fondo nazionale trasporti comincia finalmente a prendere corpo: la competente commissione della Camera, nella sua sede deliberante, ha infatti approvato un progetto, risultante dalla unificazione di proposte del PCI (primo firmatario il compagno Fausto Bocciarelli) della DC. Con esso si dettano norme quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali e di interesse regionale e si istituiscono un fondo di 1855 miliardi per il ripiano dei disavanzi di esercizio ed un altro di 2 mila miliardi per gli investimenti nel settore.

La parte normativa della legge (che ora dovrà avere la sanzione del Senato, che le forze politiche auspicano sia sollecitata) detta i principi sulle competenze regionali e insieme di misure per attuare una più efficiente politica dei trasporti pubblici, con particolare riguardo ai problemi delle grandi aree metropolitane e del traffico pendolare. Sono altresì indicate norme tese ad accrescere la produttività e l'efficienza delle aziende di trasporto, anche con l'obiettivo di ridurre i costi generali del settore nel quadro della politica di risparmio energetico.

Il ripiano dei disavanzi tende a rendere certa la gestione aziendale delle imprese di trasporto e ad assicurare alle Regioni risorse idonee ad attuare una politica integrata del trasporto pubblico su scala regionale basata sulla definizione di piani regionali articolati in bacini territoriali omogenei di traffico.

Iran: i problemi di un nuovo, difficile internazionalismo

(intervista a Pietro Ingrao a cura di Massimo Boffa)

● Accumulazione e qualità dello sviluppo (intervista a Paolo Sylos Labini a cura di Lina Tamburrino)

LIBRI

Le lettere di Sorel a Croce: ● Nel crepuscolo della società automatica (di Roberto Racinario)

Le poesie mistiche di Rumi: ● Alla luce del sole di Oriente (articoli di Gianroberto Scarcia, Andrea Zanotto, Franco Collovi)

nel n. 25 da oggi nelle edicole

Rinascita

● Dove ha fallito la Dc (editoriale di Adalberto Minucci)

Riflessioni sull'8 giugno:

- Perché nel sud si è appannata l'alternativa al sistema di potere democristiano (tavola rotonda con Luciano Barca, Franco Cassano, Mariano D'Antonio, Giorgio Napolitano, Rosario Villari)
- Il Psi e la politica delle sinistre (articoli di Achille Occhetto, Ottaviano Del Turco, Silvano Labriola)
- Iran: i problemi di un nuovo, difficile internazionalismo (intervista a Pietro Ingrao a cura di Massimo Boffa)
- Accumulazione e qualità dello sviluppo (intervista a Paolo Sylos Labini a cura di Lina Tamburrino)

LIBRI

Le lettere di Sorel a Croce: ● Nel crepuscolo della società automatica (di Roberto Racinario)

Le poesie mistiche di Rumi: ● Alla luce del sole di Oriente (articoli di Gianroberto Scarcia, Andrea Zanotto, Franco Collovi)

s. p.